

tantina di alunne; ma or son quattro anni ne aveva 157; e le cause di tale diminuzione dobbiamo specialmente attribuire alla politica malaticcia e incostante del nostro Paese a riguardo dei Romeni di Turchia, come dimostreremo.

Una chiesa, nella quale si celebri in romeno, non esiste a Coritza; ma, secondo le assicurazioni fattemi, si parlerebbe d'innalzarne una in posizione assai bella della città, al mezzo quasi dell'arteria principale che proviene da Monastir.

I Farsalioti, giudicando benissimo dell'importanza che la chiesa assume nelle lotte per la nazionalità, specie nelle attuali circostanze — ossia quando la battaglia viene ingaggiata appunto nel nome dell'istruzione e della religione — hanno pensato e deciso di costruire una cappella provvisoria, in attesa di edificare il tempio; e l'idea sembrami eccellente.

Quando possederanno la loro chiesa, i Romeni sperano di attirare alla loro causa, se non tutti, almeno una gran parte dei Moscopoleni insieme con i preti, di cui alcuni si piegano già verso il romanesimo.

Certo, la chiesa di Coritza irraggierà un benefico impulso anche sui Romeni dei Comuni vicini; ma essa dovrebbe erigersi grande e maestosa quanto più possibile, per sostenere validamente il paragone con quella dei grecoman (siano questi Albanesi o Romeni), di cui riproduciamo qui la fotografia, per mostrare quanto essa sia imponente e bella....

Questo tempio fu inalzato coi danari del bulgaro grecomane *Duro*, del vicino comune bulgaro *Bobostitza* — arricchitosi in Romania, come molti altri, del resto, di quei luoghi.

Insomma, le nostre scuole e le nostre chiese dovrebbero per tutto gareggiare con quelle greche, e non essere delle stamberghe che minacciano di precipitare da un momento all'altro!... Gli orientali, è noto, tengono assai alla pompa, al lusso, alla grandezza magnificente, alla forza, e fanno dei paragoni....